



CODICI

Tipo scheda AM

Livello di ricerca P

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale AM-RN044

Identificativo Samira 152378

OGGETTO

OGGETTO

Definizione tipologica progetto di arredo urbano

Denominazione Arredo urbano e torre faro

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Comune Riccione

Indirizzo via Dante

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'intervento (ruolo) progetto

Autore principale Rota Italo

AUTORE

Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
Autore principale	Fornasari Fabio

AUTORE

Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
------------------------------------	----------

AUTORE

Riferimento all'intervento (ruolo)	progetto
------------------------------------	----------

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Riferimento	arredo urbano
-------------	---------------

Notizia sintetica	progetto e costruzione
-------------------	------------------------

Notizia

Viale Dante, il più importante percorso commerciale di Riccione, è stata oggetto di un intervento di ridisegno complessivo affidato allo studio di Italo Rota. L'architettura della strada, un asse rettilineo, privo di un proprio specifico carattere e di elementi significativi, ha subito una variazione sostanziale pur nei limiti imposti dal lavoro sul vuoto. Si tratta di un'architettura senza volume che si muove tra costruito e costruito nel tentativo di trasformare slarghi e incroci con vie secondarie in piccole piazze, in luoghi connotati attraverso l'utilizzo di elementi o segnali a reazione poetica. Per ottenere un simile risultato il progetto sembra compiere un'attenta valutazione degli elementi costituenti a via e, contemporaneamente, una attenta valutazione dei comportamenti che l'attraversamento della stessa via induce: il passaggio, la sosta, l'osservazione. La situazione dello stato di fatto, come specificato nella relazione di progetto, ha reso indispensabile il coinvolgimento di molte proprietà private che, trascurando il dato catastale, sono apparse indispensabili per realizzare un disegno di insieme dove la città è considerata come patrimonio indistinto, luogo della vita sociale e di relazione. La direzionalità dell'asse viario, dato non modificabile, è sottolineata dalla sequenza serrata di elementi verticali che devono essere letti al di là della loro funzione prima di sostegni per i corpi illuminanti poichè individuano, per punti, il perimetro del percorso pedonale e carrabile che si trasforma di notte in una sorta di galleria luminosa. La iterazione dello stesso oggetto, del palo, ritmata ogni 11-13 metri, e l'introduzione di ulteriori objets trouvè che si alternano lungo il percorso, popolandolo, rappresentano l'occasione per costellare la strada di riferimenti tattili che conferiscono identità e unità a un contesto di per sè fortemente differenziato e caotico. Misurati appaiono sia il numero e la presenza degli abitanti immobili della strada, sia la loro consistenza materica ristretta a un numero contenuto di minerali: i pali dell'illuminazione, il fittone, le panchine, le sedute in ghisa. La diversa dilatazione, sia in pianta che in sezione, del viale ha richiesto inoltre uno studio particolare dei corpi illuminanti e della loro disposizione risolta con supporti

verticali ad altezza variabile: quelli più alti sono realizzati in acciaio verniciato con la base in ghisa, mentre gli elementi più bassi si presentano come esili colonne di forma cilindrica illuminate in sommità. Anche il colore e la qualità della luce, bianca agli incroci e cromaticamente più intensa lungo il viale, dimostra che lo studio, inteso tanto come lavoro di ricerca quanto come staff che ne ha curato la realizzazione, non si è limitato a considerare l'architettura come dato fisico addentrandosi nelle suggestioni impalpabili e virtuali del visivo fino a conquistare, per l'architettura, spazi non misurabili in termini di superficie. Conseguentemente l'insieme alterna e contrappone frammenti e oggetti alla ritmica sequenza di ciò che si ripete senza monotonia; le panchine sono quattro elementi monolitici realizzati in diversi tipi di marmo (rosso di Verona, travertino classico, bianco di Carrara, verde Alpi) tre cubi formano la base, un parallelepipedo fa da seduta; la sosta e la pedonalizzazione sono consentite dalla predisposizione di paracarri seduta realizzati in ghisa, con appoggio in acciaio inox, in modo da permettere una doppia lettura del limite stradale: di giorno appartengono al percorso, di notte al marciapiede. La pavimentazione in pietra naturale di Santafiora e Lavagrigia, con toni oscillanti fra il sabbia-marrone e il grigio scuro, trasforma la strada in una sorta di tappeto urbano che acquista una inconsueta domesticità .

Fonte <https://www.arketipomagazine.it/viale-dante/>

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo XX

Data 1997

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo XX

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Codice identificativo RN044-01

Tipo fotografia digitale

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Codice identificativo	RN044-02
Tipo	fotografia digitale

Nome file

